

Serie Ordinaria n. 15 - Martedì 10 aprile 2018

D.G. Sicurezza, protezione civile e immigrazione

D.d.u.o. 30 marzo 2018 - n. 4604**Indicazioni operative per l'impiego del volontariato di protezione civile a supporto dell'autorità idraulica nell'espletamento del presidio territoriale**

IL DIRIGENTE DELLA UNITÀ ORGANIZZATIVA PROTEZIONE CIVILE

Visti:

- il d.lgs. 2 gennaio 2018, n.1 «Codice della Protezione civile»;
- la legge regionale 24 maggio 2004, n.16 «Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile»;
- la d.g.r. n. 4599 del 27 dicembre 2015, di approvazione della «Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile»;

Richiamata, in particolare, la d.g.r. n. 3723 del 19 giugno 2015 «Approvazione delle direttive per l'espletamento del servizio di piena e indirizzi operativi per i presidi territoriali idraulici ed idrogeologici», che, tra l'altro, assegna alla D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione il supporto agli Uffici Territoriali Regionali-UTR per la definizione e implementazione dei Quaderni di Presidio, in particolare per quanto concerne le modalità e le attività da svolgere, ai fini di un esercizio ottimale del servizio di piena;

Considerato che il presidio territoriale, nelle sue diverse accezioni operative di «servizio di piena», «presidio territoriale idraulico» e «presidio territoriale idrogeologico», è un'attività di «prevenzione non strutturale di protezione civile», nell'ambito del sistema di «allertamento del Servizio nazionale di protezione civile», di cui all'art. 2, comma 4, lettera a), del d.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1;

Considerato che le richiamate «Direttive per l'espletamento del servizio di piena e indirizzo per i presidi territoriali idraulici ed idrogeologici», di cui alla d.g.r. n. 3723/2015, prevedono il ricorso al volontariato di protezione civile a supporto degli Uffici Territoriali Regionali, nel ruolo di Autorità idraulica regionale, per le attività del presidio territoriale, durante le fasi di allerta e di gestione delle emergenze idrogeologiche;

Ritenuto utile, al fine di inquadrare il ricorso al volontariato nel quadro normativo ed amministrativo vigente, fornire agli Uffici Territoriali Regionali della Lombardia-UTR *standard* di comportamento per gli operatori in campo, valorizzando le buone prassi già in uso, per promuovere una maggiore efficacia dell'attività, con omogeneità di azioni e procedure sul territorio regionale;

Dato atto che il documento predisposto da questa Unità Organizzativa, denominato «Indicazioni operative per l'impiego del volontariato di protezione civile a supporto dell'Autorità idraulica nell'espletamento del presidio territoriale», recante le modalità di pianificazione, il modello organizzativo della formazione e le procedure operative da attuare per un corretto ed efficace impiego del volontariato di protezione civile, a supporto dell'Autorità idraulica regionale:

- è stato elaborato con i contributi della U.O. Coordinamento degli Uffici Territoriali Regionali della Presidenza, della U.O. Difesa del Suolo della D.G. Territorio, Urbanistica e Città Metropolitana e degli Uffici Territoriali Regionali, nonché delle Province lombarde, coinvolte tramite il Tavolo Tecnico permanente Regione-Province in materia di protezione civile, nelle sedute del 19 ottobre 2016 e del 14 novembre 2017;
- è stato illustrato, nella seduta del 19 maggio 2017, alla Consulta Regionale del Volontariato di protezione civile, di cui all'art. 9 bis della legge regionale 22 maggio 2004 n.16, ed è stato oggetto di verifica operativa con l'esercitazione «Trentennale dell'alluvione della Valtellina del 1987», svoltasi nei giorni 15 e 16 luglio 2017;

Considerato che, in base a quanto stabilito dalla D.G.R. n. 4229 del 23 ottobre 2015 «Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica» e ss.mm. ii., sul territorio regionale operano altre Autorità idrauliche oltre a Regione Lombardia, che hanno compiti istituzionali di presidio territoriale e che hanno facoltà di ricorrere al supporto operativo del volontariato di protezione civile;

Considerato che l'Agenzia interregionale per il fiume Po (AI-Po), in particolare, ha approvato, con Deliberazione del Comitato di Indirizzo n.15 del 18 luglio 2013, le «Direttive per l'espletamento del servizio di piena e indirizzi operativi per i presidi territoriali idraulici dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po»,

che prevedono l'impiego del volontariato di protezione civile a supporto del presidio territoriale di competenza, i cui principi generali sono stati recepiti nelle suddette «Indicazioni operative»;

Ritenuto, pertanto, che le «Indicazioni operative» debbano essere destinate, oltre che all'Autorità idraulica regionale, anche alle altre Autorità idrauliche della Lombardia, che prevedano nelle proprie procedure l'impiego del volontariato di protezione civile, così da assicurare l'attuazione di modalità uniformi sul territorio;

Ritenuto, altresì, necessario prevedere il monitoraggio dello stato di attuazione delle «Indicazioni operative», da valutare tramite i tavoli istituzionali in attuazione della l.r. n.16/2004, per rilevare eventuali esigenze di revisione delle stesse, al fine di conferire loro maggiore efficacia;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle Leggi Regionali in materia di organizzazione e personale» e successive modifiche e integrazioni;

DECRETA

1. di approvare le allegate «Indicazioni operative per l'impiego del volontariato di protezione civile a supporto dell'Autorità idraulica nell'espletamento del presidio territoriale», che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di dare atto che le «Indicazioni operative» di cui al punto 1 costituiscono riferimento procedurale per gli Uffici Territoriali Regionali della Lombardia-UTR, nel ruolo di Autorità idraulica regionale, nell'ambito del presidio territoriale pertinente il reticolo idrico e hanno valore di indirizzo generale anche per le altre Autorità idrauliche della Lombardia, che prevedano nelle proprie procedure l'impiego del volontariato di protezione civile;

3. di prevedere il monitoraggio dello stato di attuazione delle «Indicazioni operative», della durata di almeno un anno, da valutare tramite i tavoli istituzionali in attuazione della l.r. n.16/2004, per rilevare eventuali esigenze di revisione delle stesse, al fine di conferire loro maggiore efficacia;

4. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul portale web istituzionale della Regione Lombardia;

5. di trasmettere copia del presente atto ai soggetti interessati.

IL dirigente
Nadia Padovan

_____ . _____



RegioneLombardia

**INDICAZIONI OPERATIVE PER L'IMPIEGO DEL
VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE
A SUPPORTO DELL'AUTORITÀ IDRAULICA
NELL'ESPLETAMENTO DEL PRESIDIO TERRITORIALE**

Sommario

1. INTRODUZIONE
 2. SOGGETTI COINVOLTI E ATTIVITÀ
 - 2.1 ATTIVITÀ DELL'AUTORITÀ IDRAULICA REGIONALE-UTR
 - 2.2 ATTIVITÀ DEL COMUNE
 - 2.3 ATTIVITÀ DEL VOLONTARIATO ORGANIZZATO DI PROTEZIONE CIVILE
 - 2.4 ATTIVITÀ DI REGIONE LOMBARDIA – PROTEZIONE CIVILE
 - 2.5 ATTIVITÀ DELEGATE DALLA REGIONE ALLE PROVINCE
 3. DISPOSITIVO DEL PRESIDIO
 - 3.1 DISPIEGAMENTO DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE
 - 3.2 FLUSSI INFORMATIVI E REFERENTI DI AMBITO
 - 3.3 TELECOMUNICAZIONI
 4. PROCEDURE DI ATTIVAZIONE
 - 4.1 PROCEDURA DI ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO
 - 4.2 PROCEDURE DI ATTIVAZIONE E DISATTIVAZIONE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE
 5. ATTIVITÀ E REPORTISTICA
 6. FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEGLI OPERATORI DEL PRESIDIO
 7. NORMATIVA DI RIFERIMENTO
- ALLEGATO 1 Schede di rilevazione e di raccolta dati
- 1A. Modello “scheda di rilevazione” ad uso dell'operatore in campo
- ALLEGATO 2 istruzioni di osservazione e indicazioni per la sicurezza
- 2A. Istruzioni di osservazione per il presidio visivo
- 2B. Istruzioni di osservazione per le letture idrometriche.
- 2C. Indicazioni di condotta e raccomandazioni per la sicurezza degli operatori

1. INTRODUZIONE

Il presidio territoriale è un'attività di "prevenzione non strutturale di protezione civile", nell'ambito del sistema di "allertamento del Servizio nazionale di protezione civile"¹, in particolare concerne la fase di "monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio", e si svolge in ambito locale. Esso è definito a scala nazionale nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004 e ss.mm.ii., che dà inoltre alle Regioni il mandato di indicare i soggetti che svolgono il presidio territoriale, nel rispetto dei relativi ruoli e compiti istituzionali, nell'ambito del sistema di protezione civile. La Regione Lombardia nella "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile", approvata con D.G.R. n. 4599 del 27 dicembre 2015, enumera i soggetti del sistema di protezione civile regionale competenti per l'attività alle diverse scale territoriali, tra cui sono elencate anche le Autorità idrauliche².

La Regione Lombardia, nel ruolo di Autorità idraulica, si è dotata di un modello organizzativo per il presidio con l'approvazione delle "Direttive per l'espletamento del servizio di piena e indirizzo per i presidi territoriali idraulici e idrogeologici" di cui alla D.G.R. n. 3723 del 19 giugno 2015 (di seguito, brevemente "*Direttive per il servizio di piena regionale*"). Nella Deliberazione è richiesto alla Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione di supportare l'Autorità idraulica regionale nella redazione dei Quaderni di presidio, ovvero i documenti in cui sono descritte le funzioni, le modalità e le attività da svolgere ai fini di un esercizio ottimale del presidio territoriale.

Dal momento che le *Direttive per il servizio di piena regionale* prevedono la possibilità di ricorso al volontariato di protezione civile come supporto per le attività del presidio territoriale, la Direzione Generale Sicurezza ha coordinato la redazione del presente documento, al fine di inquadrare il ricorso al volontariato nel quadro normativo ed amministrativo vigente, fornire standard di comportamento per gli operatori in campo, valorizzando le buone prassi già in uso, e promuovere una maggiore efficacia dell'attività con omogeneità di azioni e procedure sul territorio regionale.

Le presenti indicazioni operative pertanto costituiscono riferimento procedurale per gli Uffici Territoriali Regionali della Lombardia-UTR, nel ruolo di Autorità idraulica, nell'ambito del presidio territoriale pertinente il reticolo idrico: esse specificano le modalità di pianificazione, il modello organizzativo della formazione e le procedure operative da attuare per un corretto ed efficace impiego del volontariato di protezione civile a supporto dell'Autorità idraulica regionale.

Inoltre, per garantire effettiva uniformità territoriale nell'espletamento dell'attività, le presenti indicazioni operative hanno valore di indirizzo generale anche per le altre Autorità idrauliche della Lombardia, che prevedano nelle proprie procedure il ricorso al volontariato di protezione civile. In particolare, per gli ambiti in cui l'Agenzia

¹ D.lgs. 1/2018 art. 2 comma 4 lettera a): "Sono attività di prevenzione non strutturale di protezione civile quelle concernenti: a) l'allertamento del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio".

² Le Autorità idrauliche della Lombardia sono indicate nella DGR n. 4229 del 23 ottobre 2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica" e ss.mm.ii.

Interregionale per il Po (AIPO) ha adottato un Quaderno di presidio³, le presenti indicazioni, in quanto aderenti al dettato normativo attuale, sostituiscono la nota di Regione Lombardia prot.Y1.2012.5631 del 28.08.2012 "Indicazioni operative per le attività di previsione e prevenzione sull'asta principale di Po di competenza di AIPO", a cui sono coerenti in linea di principio.

In ambito operativo il presidio territoriale si differenzia in servizio di piena e presidio idraulico e presidio idrogeologico. Per semplicità espositiva le attività di competenza dell'Autorità idraulica nell'area pertinente il reticolo idrico (demanio fluviale), che nelle norme e direttive vigenti sono indicate con i termini "servizio di piena" e "presidio territoriale idraulico", si indicheranno nel seguito del documento con il termine "presidio".

Ogni riferimento alle Province contenuto nel presente documento deve intendersi riferito, per la provincia di Milano, alla relativa Città Metropolitana⁴.

2. SOGGETTI COINVOLTI E ATTIVITÀ

Di seguito si riportano le attività che svolgono i soggetti istituzionali coinvolti a vario titolo nell'organizzazione e nell'esecuzione del presidio, con il richiamo alle rispettive competenze già previste a norma di leggi e direttive vigenti. Le attività sono distinte, per migliore comprensione, negli ambiti di pianificazione, formazione e operatività.

2.1 ATTIVITÀ DELL'AUTORITÀ IDRAULICA REGIONALE-UTR

Gli Uffici Territoriali Regionali-UTR, in quanto competenti sui tratti di reticolo indicati nell'Allegato A della D.G.R. n.4229 del 23 ottobre 2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica" e ss.mm.ii., costituiscono l'Autorità idraulica regionale.

PIANIFICAZIONE. Come previsto nelle Direttive per il servizio di piena regionale, l'Autorità idraulica regionale organizza il presidio tramite la predisposizione e l'aggiornamento periodico dei Quaderni di Presidio, formalizzati tramite atto dirigenziale, nei quali, per ogni ambito territoriale del reticolo idraulico, sono evidenziate le criticità idrauliche e le conseguenti esigenze di supporto operativo (risorse umane e mezzi). Tali esigenze possono essere assicurate anche con il concorso di soggetti esterni, in particolare di:

- o enti e organizzazioni, compresi Ordini e Collegi professionali, tramite appositi accordi di collaborazione/convenzioni;
- o volontariato organizzato di protezione civile, tramite apposito dispositivo operativo di presidio, nel seguito brevemente "dispositivo".

Al Quaderno di presidio vengono pertanto allegati, man mano che sono elaborati, gli eventuali accordi/convenzioni sottoscritti e/o il dispositivo relativo al volontariato di

³ L'Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPO) ha approvato le "Direttive per l'espletamento del servizio di piena e indirizzi operativi per i presidi territoriali idraulici dell'Agenzia" Interregionale per il fiume Po con Deliberazione del Comitato di Indirizzo n.15 del 18 luglio 2013, che prevedono la predisposizione di un quaderno di presidio analogo a quello regionale.

⁴ In base alla disposizione transitoria di cui all'art. 2 della l.r. n. 32/2015 la Città metropolitana di Milano continuerà a esercitare, nelle more della ridefinizione organizzativa statale delle competenze, le funzioni relative alla protezione civile a suo tempo attribuite dalla Regione, ovvero fino all'adozione delle direttive statali previste all'art. 15 d.lgs. 1/2018, da intendersi quali provvedimenti attuativi necessari al completamento del percorso di riordino del sistema di protezione civile, come definito dal d.lgs. n. 1/2018 stesso (art. 50, comma 1).

protezione civile. Il Quaderno di presidio è mantenuto aggiornato ed integrato dall'Autorità idraulica in base a nuove conoscenze del territorio e/o modalità organizzative di volta in volta implementate.

Il Quaderno di presidio contiene una specifica sezione relativa alle modalità di coordinamento, in operatività, tra l'Autorità idraulica e le Autorità territoriali di protezione civile, che vengono condivise e concordate in fase istruttoria.

In caso di impiego del volontariato di protezione civile, l'Autorità idraulica predispone preventivamente il dispositivo (rif. successivo Par.3), con il fine di organizzare:

- il dispiegamento in campo dei volontari impiegati nel presidio;
- le telecomunicazioni e i flussi informativi;
- le modalità di formazione e di addestramento dei volontari e degli enti coinvolti.

L'Autorità idraulica elabora il dispositivo con il supporto della Provincia territorialmente competente ed eventualmente degli enti territoriali che mettono a disposizione le risorse di volontariato (es. Comunità Montana, Ente Parco, Comune, ecc.), tenendo conto del contingente necessario in campo.

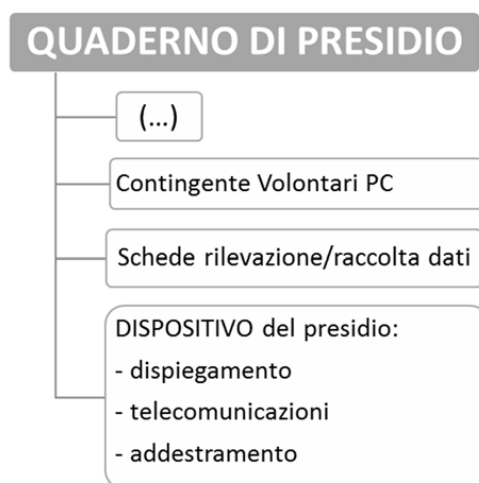


Figura 1. Elementi del Quaderno di presidio necessari per l'impiego del volontariato di protezione civile.

L'atto di approvazione del Quaderno di presidio e dei suoi aggiornamenti costituisce atto di approvazione regionale anche del dispositivo ad esso allegato.

FORMAZIONE. L'Autorità idraulica organizza e realizza la formazione e l'addestramento degli operatori da impiegare nel presidio, in accordo con la Provincia territorialmente competente e con gli enti territoriali che, nei casi specifici, mettono a disposizione le risorse di volontariato.

OPERATIVITÀ. L'Autorità idraulica attua quanto descritto nel Quaderno di presidio, e in particolare:

- o riceve comunicazioni di allertamento, di monitoraggio dell'evento idrometeorologico ed informative dalle strutture operative della protezione civile regionale;

- o attiva gli opportuni ambiti di presidio, e contestualmente le relative risorse a supporto, tenendo conto delle informazioni ricevute dalle strutture operative della protezione civile regionale e delle segnalazioni pervenute direttamente dal territorio;
- o valuta lo scenario di evento in atto nel demanio idrico fluviale e, se del caso, lo segnala all'Autorità locale di protezione civile, sulla base delle informazioni assunte direttamente e dal volontariato a supporto;
- o sulla base dello scenario in atto, attua eventuali opere di pronto intervento idraulico sui corsi d'acqua di competenza regionale⁵;
- o mantiene periodicamente aggiornate sullo scenario in atto e sulle azioni attuate le competenti strutture operative regionali (Sala Operativa di Protezione civile) ovvero i centri di coordinamento, se attivati.

2.2 ATTIVITÀ DEL COMUNE

In ambito comunale l'Autorità territoriale di protezione civile è il Sindaco, che esercita le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle attività di protezione civile da parte delle strutture afferenti alla propria amministrazione, e che è responsabile - tra l'altro - dell'attuazione e del coordinamento delle attività di protezione civile (previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento)⁶. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi, con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale del Comune.

PIANIFICAZIONE. Tutti i presidi territoriali che si svolgono sul territorio comunale devono essere contenuti nel piano comunale di protezione civile, come indicato nella Figura 2, all'interno della sezione relativa all'allertamento locale. Si noti che le normative vigenti prevedono il presidio territoriale nelle aree esposte a rischio idrogeologico, delle quali il demanio idrico è solo una parte.

Per il presidio svolto sul territorio comunale da altre Autorità idrauliche devono essere riportati nel piano gli ambiti territoriali, corredati dalle attività descritte dall'Autorità idraulica nel rispettivo Quaderno di presidio o in analoghe procedure operative, comprese le relative modalità di scambio informativo e coordinamento con l'Autorità comunale.

Il Comune inoltre organizza nel piano il presidio territoriale di propria diretta competenza, sul territorio comunale, secondo norme e direttive vigenti, in particolare:

- il presidio territoriale idrogeologico nelle aree a rischio idrogeologico molto elevato, coerentemente con le disposizioni di cui all'art.67 comma 5 del D.lgs. 152/2006⁷;
- il presidio territoriale idraulico sul reticolo idrografico minore.

In ambito comunale il presidio territoriale può essere organizzato in modo analogo a quello regionale, con medesima modulistica e reportistica (rif. successivo Allegato 1).

⁵ Secondo le direttive approvate con DGR 5407 del 18/7/2016 "Opere di pronto intervento di cui alla legge regionale n. 34/1973 sui corsi d'acqua di competenza regionale".

⁶ Disposizioni di cui agli artt. 6 e 12 del d.lgs. n. 1/2018.

⁷ Si intendono i "piani urgenti di emergenza" a cura degli "organi di protezione civile" da predisporre nelle aree a rischio idrogeologico molto elevato ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico, di cui alla Legge 267/1998. Tali piani, in base alla normativa oggi vigente, si devono intendere integrati nel piano di protezione civile comunale, o almeno con esso coordinati.

FORMAZIONE. Il Comune, nella relativa sezione del piano di protezione civile, indica le modalità di formazione e di addestramento degli operatori del presidio di diretta competenza comunale, coerenti con il modello organizzativo e gli standard formativi definiti dalla Regione.

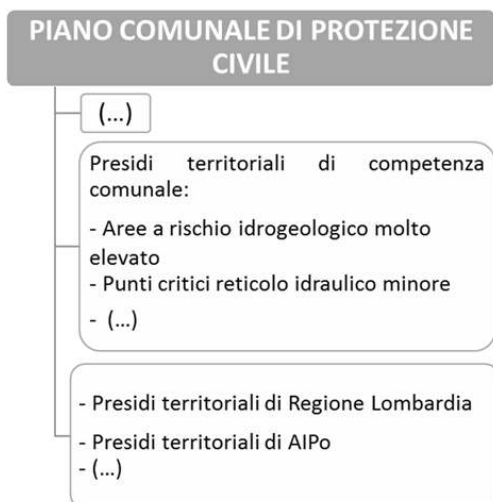


Figura 2. Elementi del presidio territoriale nel piano comunale di protezione civile.

OPERATIVITÀ. E' compito esclusivo dell'Autorità comunale di protezione civile, sulla base delle segnalazioni ricevute anche dall'Autorità idraulica, attivare il proprio piano di protezione civile per lo scenario in atto, attuando in particolare, ma non solo:

- le azioni di presidio territoriale idrogeologico negli ambiti territoriali in cui è previsto;
- le azioni di presidio idraulico sul reticolo di propria competenza;
- le altre azioni del modello di intervento per lo scenario previsto e/o in atto al fine della protezione della popolazione, dei beni e degli insediamenti;
- la comunicazione con le strutture operative istituzionali⁸;
- l'informazione alla popolazione.

In ambito di coordinamento sovracomunale si applicano le disposizioni relative alle azioni di competenza della Prefettura⁹ e della Regione¹⁰ previste dalla normativa vigente.

2.3 ATTIVITÀ DEL VOLONTARIATO ORGANIZZATO DI PROTEZIONE CIVILE

Possono essere impiegati come operatori a supporto dell'Autorità idraulica i volontari di protezione civile iscritti nelle organizzazioni dell'Elenco Territoriale della Lombardia e dichiarati "operativi".

⁸ Si intendono, a titolo esemplificativo, per il livello regionale: il Centro Funzionale Regionale e la Sala Operativa Regionale di Protezione civile; per il livello provinciale: le strutture operative di protezione civile della Provincia e della Prefettura, con le modalità previste nella pianificazione di protezione civile di cui all'art. 18 del d.lgs. 1/2018.

⁹ Vedasi art. 9 d.lgs. 1/2018.

¹⁰ Vedasi art.11 d.lgs. 1/ 2018 e art. 4 l.r. 16/2004.

La corretta applicazione delle norme in materia di sicurezza sul luogo di lavoro, di cui al d.lgs. 81/2008, resta in capo all'organizzazione a cui il volontario è iscritto, come previsto dalla normativa vigente.

Ai volontari attivati per il presidio sono garantiti i benefici di legge previsti dalla normativa vigente, secondo le indicazioni e le procedure previste a livello nazionale e regionale.

PIANIFICAZIONE. Le modalità operative con cui si svolge l'attività devono essere definite preventivamente in un dispositivo (rif. successivo Par. 3). Il volontariato che prende parte alle operazioni di presidio partecipa alla redazione del dispositivo verificando in campo le schede di rilevazione e di reportistica di cui al successivo Allegato 1.

FORMAZIONE. Il volontariato di protezione civile impiegato nel presidio deve essere formato ed addestrato secondo gli standard definiti da Regione Lombardia (rif. successivo Par.6).

OPERATIVITÀ. In ambito operativo, il compito degli operatori volontari impiegati nel presidio è l'osservazione in campo dei fenomeni in atto negli ambiti territoriali a cui sono assegnati, in punti/tratti di rilevamento prestabiliti e secondo le istruzioni impartite dall'Autorità idraulica, con modalità e canali di comunicazione preventivamente definiti e verificati (rif. successivo Par. 3.3).

2.4 ATTIVITÀ DI REGIONE LOMBARDIA – PROTEZIONE CIVILE

L'Autorità territoriale di protezione civile in ambito regionale è il Presidente della Giunta Regionale, che esercita le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle attività di protezione civile da parte delle strutture afferenti alla propria amministrazione, e che è responsabile - tra l'altro - dell'attuazione e del coordinamento delle attività di protezione civile (previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento) nella propria competenza territoriale e per le funzioni attribuite dalle norme vigenti¹¹.

L'organizzazione e l'operatività del sistema regionale di protezione civile è assicurata dall'attività della competente struttura della Giunta Regionale, che per semplicità si indicherà nel seguito come "protezione civile regionale".

A livello organizzativo la protezione civile regionale svolge i propri compiti istituzionali in materia di allertamento, gestione dell'emergenza, formazione e addestramento del volontariato e messa a disposizione dello stesso, in raccordo con le strutture territoriali, in particolare mantiene aggiornato l'Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Lombardia e assicura l'erogazione dei benefici di legge al volontariato impiegato nel presidio, secondo indicazioni e procedure vigenti a livello nazionale e regionale, a valere su fondi di competenza regionale, per eventi di livello regionale/locale, o di competenza statale, per eventi di livello nazionale.

PIANIFICAZIONE. In ambito di pianificazione la protezione civile regionale:

- supporta le Autorità idrauliche nella pianificazione del presidio (rif. successivo Par.3);
- supporta le Province nell'acquisizione della disponibilità di eventuali ulteriori risorse di volontariato, attraverso il coinvolgimento di altre organizzazioni ed enti territoriali;

¹¹ Disposizioni di cui agli artt. 6 e 11 del d.lgs. 1/ 2018 e all'art. 4 della l.r. 16/2004

- o supporta e indirizza le Autorità territoriali di protezione civile nell'organizzazione dei presidi territoriali secondo gli standard regionali.

FORMAZIONE. La protezione civile regionale indirizza e coordina la formazione degli operatori del presidio, definendone contenuti e standard formativi omogenei, inoltre raccoglie le esigenze formative espresse dai soggetti coinvolti, di cui al presente paragrafo.

OPERATIVITÀ. In ambito operativo la protezione civile regionale:

- o pubblica, divulga e trasmette, secondo le procedure regionali vigenti, comunicazioni di allertamento (Avvisi di Criticità, Comunicazioni) e di monitoraggio dell'evento idrometeorologico elaborate dal Centro Funzionale Regionale;
- o in corso di evento elabora e diffonde periodici report informativi tramite la Sala Operativa Regionale di protezione civile, che tra l'altro mantiene i contatti tra le strutture operative regionali e le strutture statali e nazionali;
- o in caso di necessità mette a disposizione dell'Autorità idraulica ulteriori risorse di volontariato, oltre a quelle già reperite in fase di pianificazione, attraverso il coinvolgimento di altre organizzazioni ed enti territoriali.

2.5 ATTIVITÀ DELEGATE DALLA REGIONE ALLE PROVINCE

Le Province, in quanto delegate da Regione Lombardia al coordinamento operativo del volontariato¹², predispongono e mantengono aggiornato l'elenco delle organizzazioni operative attivabili per il presidio, individuate tra quelle iscritte all'Elenco territoriale regionale. L'elenco aggiornato è trasmesso all'Autorità idraulica.

Le Province supportano l'Autorità idraulica nelle fasi di pianificazione ed operative che riguardano il volontariato, nella formazione e nell'addestramento delle risorse.

3 DISPOSITIVO DEL PRESIDIO

Il dispositivo del presidio è costituito da tre parti:

- il dispiegamento del volontariato di protezione civile, che descrive il contingente di operatori assegnato ai singoli ambiti territoriali, le modalità di attivazione e il coordinamento in campo;
- il quadro delle telecomunicazioni, che descrive i flussi informativi, i mezzi di comunicazione e le dotazioni TLC adottate;
- il programma formativo, addestrativo e le modalità di verifica e aggiornamento del documento.

Un ambito territoriale di presidio è dichiarato "operativo" quando il dispositivo è concluso ed integrato nel Quaderno di Presidio. L'atto di approvazione del Quaderno di presidio costituisce atto di approvazione regionale anche per il dispositivo ad esso allegato.

Gli enti territoriali che mettono a disposizione le risorse di volontariato per il presidio (es. Provincia, Comunità Montana, Ente Parco, Comune, ecc.) recepiscono il dispositivo nel proprio piano di protezione civile, se previsto dalle norme vigenti, ovvero lo approvano con atto formale.

¹² Disposizioni di cui agli artt. 3 e 7 l.r. n.16/2004.

3.1 DISPIEGAMENTO DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Il dispiegamento è la parte del dispositivo che descrive il contingente di operatori assegnato ai singoli ambiti territoriali, le modalità di attivazione e il coordinamento in campo. Il dispiegamento è predisposto dall'Autorità idraulica per ciascun ambito territoriale partendo da quanto contenuto nel Quaderno di presidio, in particolare: gli aspetti tecnici, gli operatori da impiegare, le risorse strumentali necessarie e le indicazioni specifiche sulla sicurezza (vie di fuga e ritrovi sicuri).

Il volontariato assegnato a ciascun presidio è individuato in accordo tra la Provincia e l'Autorità idraulica in base a criteri di vicinanza geografica agli ambiti territoriali, disponibilità di risorse, numerosità, esperienza e specializzazione. Nel caso in cui una Provincia non fosse in grado di garantire sufficienti risorse di volontariato o di attrezzature per la copertura di tutti i presidi, si rivolge alla protezione civile regionale, che provvede ad una integrazione, mediante il coinvolgimento di ulteriori organizzazioni ed enti territoriali.

L'Autorità idraulica predispone e integra progressivamente nel Quaderno di presidio apposite schede di rilevazione per ogni punto osservativo; le informazioni in esse contenute confluiscono in apposite banche dati e sono pubblicate sul sito web istituzionale regionale, anche per usi operativi su apparati mobili. Le schede sono coerenti con il modello esemplificativo di cui al successivo ALLEGATO 1a "Modello di scheda di rilevazione" e potranno essere predisposte in formati differenti più sintetici, purché comprensive dei seguenti contenuti minimi:

- o indirizzo e/o coordinate della postazione di osservazione (da individuare in luogo idoneo a tutela della sicurezza dell'operatore), equipaggiamento necessario, cartografia e indirizzo di un punto di ritrovo sicuro e delle vie di fuga in caso di emergenza;
- o attività richieste all'operatore nella postazione di osservazione e relativi riferimenti visivi, con dettaglio fotografico dei riferimenti fisici materializzati in sito (soglie);
- o riferimenti telefonici, e-mail e radio del referente di ambito, a cui comunicare osservazioni e segnalazioni;
- o istruzioni e raccomandazioni per la sicurezza.

Le schede di rilevazione non richiedono la compilazione durante l'osservazione in campo, pertanto sono stampate su supporto cartaceo e possibilmente plastificate, eventualmente tradotte in formato elettronico per dispositivi mobili. Gli operatori addetti alla sorveglianza si possono recare al punto di osservazione solo se in possesso della relativa scheda di rilevazione.

3.2 FLUSSI INFORMATIVI E REFERENTI DI AMBITO

Al fine di ottimizzare i flussi informativi l'Autorità idraulica, su proposta della Provincia, individua, per ciascun ambito di presidio, una figura di collegamento (di seguito detto *referente di ambito*) tra le squadre degli osservatori sul campo e il proprio funzionario di riferimento. Tale figura è, di norma, un dipendente dell'ente che mette a disposizione il volontariato (es. Provincia, Comunità Montana, Ente Parco, Comune, ecc.). Solo nel caso in cui non sia possibile individuare un dipendente pubblico il ruolo potrà essere svolto da un volontario adeguatamente formato. Nel dispositivo sono indicati anche i referenti d'ambito.

Durante il presidio il referente d'ambito si posiziona in un luogo sicuro, in cui mantiene i contatti con gli osservatori in campo e con l'Autorità idraulica, incanala richieste/segnalazioni e registra le attività salienti del presidio su apposite schede di raccolta dati, conformi al modello esemplificativo di cui al successivo ALLEGATO 1b "Modello di scheda raccolta dati". Potranno essere predisposte schede più sintetiche, purché siano comprensive dei seguenti contenuti minimi:

- o registro delle segnalazioni acquisite dagli operatori situati presso i siti osservativi, comprensivo di eventuali letture idrometriche (da registrare in corso di evento con dettaglio di luogo di osservazione, ora di registrazione e unità di misura), e delle richieste ricevute dall'Autorità idraulica;
- o riferimenti telefonici, e-mail e radio del funzionario di contatto dell'Autorità idraulica;
- o risorse impiegate nel presidio, con dettaglio di data e ora di apertura e di chiusura del presidio, elenco degli operatori per ogni turno, intensità di presidio messo in opera (es. ogni 6 ore, ogni 3 ore, ogni ora, presidio fisso).

La verifica operativa delle schede di rilevazione e di raccolta dati si svolge mediante azioni formative ed esercitative, realizzate in coordinamento tra l'Autorità idraulica e Provincia, con il coinvolgimento diretto del volontariato che sarà chiamato ad operare negli specifici ambiti territoriali e dei referenti d'ambito che saranno interessati dall'uso delle schede.

3.3 TELECOMUNICAZIONI

L'Autorità idraulica collabora con la protezione civile regionale e la Provincia nell'elaborazione della sezione del dispositivo relativa alle telecomunicazioni, per garantire che, in corso di evento, le informazioni importanti possano circolare tempestivamente tra gli enti competenti anche in assenza di copertura telefonica. Per tali comunicazioni Regione Lombardia mette a disposizione la rete radio regionale di protezione civile.

Nella Figura 3 sono rappresentati sinteticamente i flussi informativi da garantire in operatività, sulla cui base deve essere predisposta la sezione delle telecomunicazioni, in particolar modo per gli ambiti territoriali montani che risultano dispersi e in aree con ridotta copertura della telefonia mobile.

Le comunicazioni tra i singoli volontari e i referenti di ambito sono organizzate, di norma, con risorse autonome dell'organizzazione (radio e/o telefonia mobile e/o fissa), o dell'ente territoriale che mette a disposizione le risorse di volontariato (es. Provincia, Comunità Montana, Ente Parco, Comune).

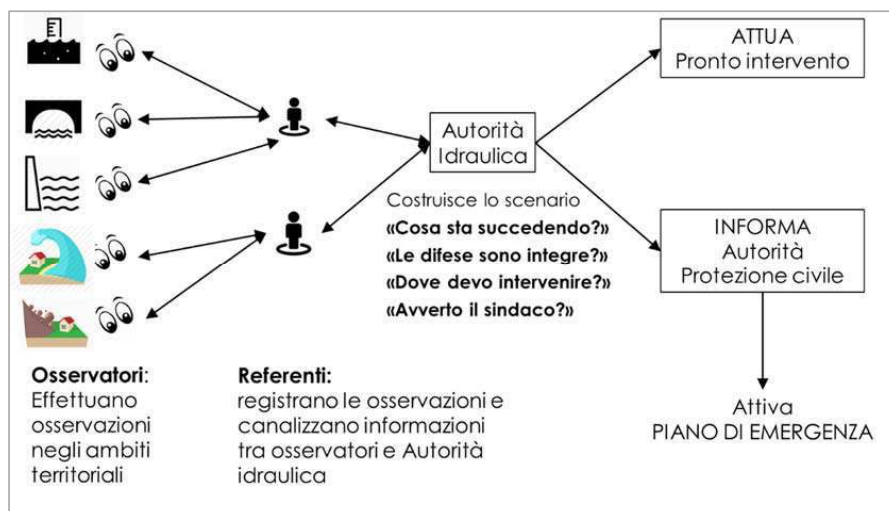


Figura 3. Schema sintetico dei flussi informativi in operatività.

Per poter dichiarare operativo un ambito territoriale devono essere preventivamente predisposti e verificati i flussi informativi e le telecomunicazioni, a partire dal singolo volontario in campo fino al referente dell'Autorità idraulica e viceversa, anche con prove di comunicazione ed addestramento degli operatori.

4 PROCEDURE DI ATTIVAZIONE

Le procedure di attivazione del presidio e del volontariato a supporto, devono essere descritte nel dispositivo di cui al precedente Par.3.

4.1 PROCEDURA DI ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO

L'attivazione del presidio è disposta da parte dell'Autorità idraulica, di norma, a seguito dell'emissione di Avvisi di Criticità da parte del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi, in ambiti e con intensità differenti in base al codice-colore emesso e allo scenario previsto, con le modalità specificate nel Quaderno di presidio. Se è pianificato l'impiego del volontariato di protezione civile, con l'attivazione del presidio l'Autorità idraulica attiva contestualmente le risorse di volontariato necessarie, con le procedure descritte nel successivo Par.4.2.

Ulteriori elementi a disposizione dell'Autorità idraulica per valutare se e quando attivare il presidio e su quali ambiti territoriali specifici, sono le informazioni disponibili, durante l'allerta e in corso di evento, su:

- contesto idrometeorologico, messe a disposizione dal Centro Funzionale e da eventuali ulteriori strumenti disponibili a livello locale¹³;
- evoluzione degli effetti al suolo, tramite informazioni rese disponibili dalla Sala Operativa Regionale e/o segnalazioni provenienti dal territorio.

L'Autorità idraulica comunica l'attivazione del presidio alla Sala Operativa Regionale e informa anche le Province, le Prefetture e i Comuni interessati.

¹³ Ad esempio modelli di previsione delle piene in uso presso Consorzi di bonifica o gestori delle dighe, se resi disponibili all'Autorità idraulica.

4.2 PROCEDURE DI ATTIVAZIONE E DISATTIVAZIONE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Il ricorso al volontariato di protezione civile segue le procedure operative previste dalle norme e direttive vigenti ed è richiesto dall'Autorità idraulica contestualmente all'attivazione del presidio. La richiesta è inviata, a mezzo posta elettronica, al settore protezione civile della Provincia ed al referente di ambito indicato nel Quaderno di presidio e riporta almeno le seguenti informazioni:

- ambiti territoriali sui quali si richiede il presidio e risorse necessarie (uomini e mezzi);
- modalità operativa del presidio (cadenza di osservazione, eventuali elementi di attenzione, ...);
- ora di attivazione del presidio, durata presunta e frequenza di aggiornamento delle informazioni (ogni ora/ogni 3 ore/ogni 6 ore/presidio fisso);
- nominativo e recapiti del funzionario dell'Autorità idraulica da contattare.

L'Autorità idraulica integra progressivamente le schede operative del Quaderno di presidio con le informazioni utili a predisporre la richiesta e può dotarsi di apposita modulistica per velocizzare le operazioni.

Una volta ricevuta la richiesta, la Provincia attiva le organizzazioni assegnate al presidio con un anticipo, di norma, di almeno 8 ore rispetto all'orario di dispiegamento delle risorse in campo, salvo casi dichiarati più urgenti dell'Autorità idraulica, per garantire, per quanto possibile, la presenza degli operatori fin dalle prime fasi dell'evento¹⁴.

In nessun caso il volontariato può attivarsi o smobilitarsi in modo autonomo: il dispiegamento in campo degli operatori deve essere preceduto necessariamente da una richiesta dell'Autorità idraulica.

Al termine delle attività la chiusura del presidio è disposta dall'Autorità idraulica, che ne dà comunicazione alla Provincia, alla Sala Operativa Regionale, alla Prefettura e ai Comuni coinvolti. La Provincia provvede alla disattivazione e alla smobilitazione del volontariato, comunicandolo ai referenti di ambito.

5 ATTIVITÀ E REPORTISTICA

Durante l'attività di presidio il volontario effettua in modo sistematico il monitoraggio visivo dei punti critici del reticolo idraulico, delle opere di difesa e le letture idrometriche, e riferisce all'Autorità idraulica, per il tramite di un referente, in merito alla situazione in atto, in particolare sugli elementi indicati nella Scheda di rilevazione.

Durante l'attività di presidio i volontari e i loro referenti operano sotto il diretto controllo dell'Autorità idraulica, e non dovranno:

- svolgere azioni diverse da quelle disposte dall'Autorità idraulica, nonché dare disposizioni operative e/o assumere iniziative autonome volte a contrastare i rischi;

¹⁴ Le indicazioni sulla fascia oraria di inizio dell'evento sono riportate nell'Avviso di Criticità Regionale.

- o fornire informazioni agli organi di stampa ed ai media, e in generale non divulgare informazioni a personale diverso da quello indicato dall'Autorità idraulica.

Tutte le valutazioni e la disposizione di interventi urgenti sul reticolo sono responsabilità esclusiva dell'Autorità idraulica. Alcuni interventi urgenti, se previsti in fase di pianificazione e se disposti dalle Autorità preposte¹⁵, possono essere attuati tramite il ricorso ad ulteriori volontari di protezione civile, senza che questo riduca le capacità di presidio in atto (per esempio: arginature di emergenza, coronelle, ecc.).

Dopo la chiusura del presidio le schede di raccolta dati sono raccolte dall'ente che mette a disposizione il volontariato e sono trasmesse all'Autorità idraulica e alla Provincia entro 10 (dieci) giorni dalla chiusura dell'evento. L'Autorità idraulica le archivia e le conserva per un periodo di 10 (dieci) anni dalla data dell'evento, eventualmente solo in formato elettronico, e ne riporta le informazioni utili in forma sintetica nell'apposita sezione del Quaderno di presidio. Le informazioni sono inoltre messe a disposizione da parte dell'Autorità idraulica al Centro Funzionale Monitoraggio Rischi per la reportistica di evento e per l'aggiornamento delle soglie di allertamento e di criticità.

6 FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEGLI OPERATORI DEL PRESIDIO

La protezione civile regionale indirizza e coordina la formazione dei soggetti coinvolti nel presidio territoriale di cui al Par. 2, definisce standard formativi omogenei e raccoglie eventuali ulteriori esigenze formative.

L'Autorità idraulica regionale provvede a formare e addestrare direttamente i volontari delle organizzazioni assegnate al presidio, nei singoli ambiti territoriali, con il supporto operativo della Provincia e degli enti che mettono a disposizione il volontariato (es. Comunità Montana, Ente Parco, Comune, ecc.).

Il numero dei volontari da formare è determinato annualmente dall'Autorità idraulica in accordo con la Provincia, sulla base del numero di ambiti territoriali progressivamente dichiarati operativi e dal relativo contingente necessario, con l'obiettivo di garantire ridondanza di risorse idonee sul territorio provinciale.

Analoghi percorsi formativi sono attivabili anche per altri operatori di presidio a supporto delle Autorità idrauliche.

7 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Demanio idrico, rità idrauliche

- o Regio Decreto 25 luglio 1904, n. 523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie";
- o Regio Decreto 9 dicembre 1937, n. 2669 "Regolamento sulla tutela di opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e delle opere di bonifica";
- o L.R. n. 5 del 02 aprile 2002 "Istituzione dell'Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPO)" e successive modifiche ed integrazioni.

¹⁵Si intendono le Autorità territoriali di protezione civile e l'Autorità idraulica competente per il tratto di reticolo.

- D.G.R. n. 383 del 12 luglio 2013 "Ricognizione e attestazione delle funzioni in capo alle sedi territoriali della Giunta regionale, al termine della sperimentazione dell'affidamento ad ERSAF di compiti operativi nell'ambito di servizi al territorio".
- D.G.R. n. 4229 del 23 ottobre 2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica", modificata ed integrata dalla D.G.R. n. 4439 del 30 novembre 2015, dal decreto n. 13807 del 22 dicembre 2016 e dalla D.G.R. n. 7581 del 18 dicembre 2017;
- L.R. n. 4 del 15 marzo 2016 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua".

Servizio di piena regionale:

- D.G.R. n. 3723 del 19 giugno 2015 "Approvazione delle direttive per l'espletamento del servizio di piena e indirizzi operativi per i presidi territoriali idraulici e idrogeologici";
- D.D.U.O. n. 64 del 12/01/2016 "Individuazione degli ambiti nei quali effettuare il servizio di piena, il presidio idraulico e il presidio idrogeologico, in attuazione della D.G.R. 3723 del 19 giugno 2015 <Approvazione delle direttive per l'espletamento del servizio di piena e indirizzi operativi per i presidi territoriali idraulici ed idrogeologici>".

Rischio idraulico:

- D.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 febbraio 2015 "Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE";
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 27 ottobre 2016 "Approvazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Padano".

Protezione Civile:

- L.R. 22 maggio 2004 n. 16 e ss.mm.ii. "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile";
- D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della protezione civile".

Allertamento

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile";
- D.G.R. 17 dicembre 2015, n. 4599 "Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile";

Volontariato di protezione civile

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 novembre 2012 "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile";

- D.G.R. 2 agosto 2013, n. 581 "Determinazioni in ordine all'attivazione del volontariato di protezione civile, in attuazione della Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri del 09 novembre 2012, concernente <Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile>" e atti dirigenziali successivi;
- Regolamento Regionale n. 9 del 18 ottobre 2010, come modificato dal Regolamento Regionale n. 6 del 15 febbraio 2018 "Regolamento di attuazione dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile"

ALLEGATO 1

SCHEDA DI RILEVAZIONE E DI RACCOLTA DATI

Le schede riportate nel presente allegato sono state testate da volontari e amministrazioni con apposite esercitazioni, sono da intendersi come modelli esemplificativi con il fine di agevolare la redazione del dispositivo di cui al Par.3 e promuovere uniformità a livello regionale di rilevazioni e di comportamenti degli operatori finalizzati alla sicurezza. Le schede sono state testate negli ambiti di presidio idraulico, la tipologia di ambito territoriale più numerosa sul territorio lombardo; possono essere ulteriormente integrate con indicazioni più specifiche per gli ambiti territoriali del servizio di piena.

Le schede devono essere compilate in modo chiaro e facilmente leggibile. In nessun caso è ammissibile la perdita delle informazioni acquisite in campo, ciò dovrà esser tenuto in conto in caso di uso delle schede in formato informatico, che dovranno prevedere comunque caratteristiche di interoperabilità e formati standard leggibili con software di uso comune.



La scheda Allegato 1a "SCHEMA DI RILEVAZIONE" **NON RICHIEDE LA COMPILAZIONE IN CAMPO**, ma è un promemoria di istruzioni ad uso dell'osservatore in campo, è redatta in fase di pianificazione e viene preventivamente consegnata all'operatore, perché ne prenda visione, segua le istruzioni indicate e la tenga con sé durante tutto il turno di presidio. Deve essere stampata in un formato leggibile (A5 o A4, fronte retro) e possibilmente plastificata, in modo che sia possibile consultarla rapidamente anche all'aperto e in condizioni meteo sfavorevoli.








La scheda Allegato 1b "SCHEMA DI RACCOLTA DATI" **RICHIEDE LA COMPILAZIONE IN CAMPO** ed è ad uso del referente di ambito, con il compito di collegamento tra più osservatori in campo e il funzionario dell'Autorità idraulica. E' necessario predisporre una scheda per ogni punto di osservazione e raccogliere tutte le schede dello stesso ambito in un unico fascicolo. La scheda cartacea può essere sostituita da analogo strumento informatico; si possono allegare a corredo anche foto e brevi filmati digitali, acquisiti dagli operatori in campo, con adeguati riferimenti temporali e geografici (geo-tag).

Nella precompilazione delle schede è opportuno:

- identificare i punti osservativi con nomi "parlanti" come per esempio toponimi, o con codifiche alfanumeriche semplici, tenendo conto che i codici descrittivi "ufficiali" degli ambiti territoriali di presidio non si prestano ad un uso operativo;
- rappresentare la planimetria di inquadramento con le vie di fuga e il luogo sicuro su una cartografia facilmente leggibile in campo, come Open Street Map o Google Map, preferendo una visualizzazione ad alto contrasto (es. in scala di grigi), con la visualizzazione di riferimenti toponomastici (evitare CTR, foto aerea a scala poco dettagliata o altre carte di tipo tecnico);
- materializzare e fotografare riferimenti idrometrici visivi chiari e ben visibili dal punto osservativo e al buio, anche in corrispondenza di aste idrometriche;
- descrivere sinteticamente le criticità che si richiede all'operatore di sorvegliare, evidenziare più gli effetti delle criticità che le cause;
- integrare le schede con eventuali istruzioni specifiche per il sito, se necessario.

1A. Modello "scheda di rilevazione" ad uso dell'operatore in campo

LEGENDA:  = dati presenti nelle sezioni tecniche Quaderno di presidio
 = dati da implementare nel dispositivo del presidio

Presidio di <NOME PRESIDIO>		LOGO PROVINCIA/CM
SCHEDA ADDETTO SORVEGLIANZA IDRAULICA		
DOVE ANDARE		
Punto di osservazione:	<numero.nome "parlante"-comune di.....>	Cod. AUT.IDR: <codifica aut. Idr>
Altri punti del presidio:	elencare gli altri punti dello stesso presidio accomunati dallo stesso ritrov sicuro	
Zona omogenea:	Corso d'acqua:	
Equipaggiamento:		 RITROVO SICURO descrivere LOCALITA', INSERIRE COORDINATE E POSIZIONARE ICONA SU MAPPA
PLANIMETRIA DI INQUADRAMENTO		
<p>CARTOGRAFIA LEGGIBILE IN CAMPO, PREFERIBILE MAPPA STRADALE PER MAGGIORE LEGGIBILITA' ANCHE IN BIANCO E NERO, IN SCALA ADEGUATA PER COMPRENDERE IL CONTESTO RAPPRESENTARE POSTAZIONE CON SEGNAPOSTO PUNTUALE, CON COORDINATE SE PREVISTO GPS IN EQUIPAGGIAMENTO</p> <p>POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE: LAT: LONG:</p>		
DETTAGLIO E VIE DI FUGA		
<p>CARTA DI DETTAGLIO CON:</p> <ul style="list-style-type: none"> - POSTAZIONE DI PRESIDIO  - VIE DI FUGA  - RITROVO SICURO  		
POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE		
<p>ATTIVITA' PREVISTE NEL PRESIDIO</p> <p><input type="checkbox"/> VISIVO <input type="checkbox"/> IDROMETRICO <input type="checkbox"/> SERVIZIO DI PIENA</p>		
<p>RIFERIMENTI VISIVI</p> <p>LIVELLO DELL'ACQUA: indicare dove si trovano i riferimenti visivi per leggere il livello</p> <p>POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE: SPONDA A VALLE/MONTE DI..., PRESENTE SEGNO X SPRAY FLUO</p>		
NB: sponda destra e sinistra si intendono dando le spalle alla provenienza dell'acqua		
VISTA DALLA POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE		
<p>FOTOGRAFIA DI DETTAGLIO CON VISTA DALLA POSTAZIONE DI PRESIDIO DELL'OBIETTIVO ASSEGNATO PER L'OSSERVAZIONE COMPRENSIVO DEI RIFERIMENTI VISIVI. RAPPRESENTARE IN FOTO ALMENO IL LIVELLO DI ALLARME CON IL COLORE ROSSO</p>		
<p>LIVELLO DI GUARDIA FIUME A PIENE RIVE: L'ACQUA LAMBISCE ENTRAMBE LE SPONDE. NON PREVISTI SEGNI VISIVI GIALLI</p> <p>LIVELLO DI ALLERTA NON PREVISTA SOGLIA NE' SEGNI VISIVI ARANCIO</p> <p>LIVELLO DI ALLARME 1 METRO ALL'ESONDAZIONE: SEGNO VISIVO FLUO SU PILONE DEL PONTE</p>		
Segnalazioni dell'Autorità Idraulica (dal quad. presidio)		
POSSIBILI CRITICITA'	OPERE PRESENTI	
<input type="checkbox"/> ESONDAZIONI <input type="checkbox"/> TRASPORTO SOLIDO <input type="checkbox"/> EROSIONE SPONDE <input type="checkbox"/> OSTACOLI/ BARRIERE <input type="checkbox"/> CROLLI SPONDE <input type="checkbox"/> FRANE IN ALVEO <input type="checkbox"/> EFFICIENZA OPERE <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> ARGINE <input type="checkbox"/> DIFESA SPONDALE <input type="checkbox"/> PENNELLO <input type="checkbox"/> BRIGLIA <input type="checkbox"/> SOGLIA <input type="checkbox"/> ATTRAVERSAMENTO <input type="checkbox"/> PONTE <input type="checkbox"/> DIGA <input type="checkbox"/> CASSA DI ESPANSIONE <input type="checkbox"/> VASCA DI LAMINAZIONE <input type="checkbox"/> TRAVERSA FLUVIALE <input type="checkbox"/> SCOLMATORE <input type="checkbox"/> CANALE <input type="checkbox"/> TOMBINO <input type="checkbox"/> CHIAVICA <input type="checkbox"/>	<p>.....</p>
A CHI SEGNALARE		
	*	
	*	
	*	

ISTRUZIONI GENERALI E RACCOMANDAZIONI PER LA SICUREZZA

- PRIMA DI PRENDERE SERVIZIO:**
- 1. VERIFICA efficienza STRUMENTAZIONE ELETTRICA E TLC (batterie cariche e uso degli strumenti per tutta la durata del turno di servizio)
 - 2. Adozione di EQUIPAGGIAMENTO E ABBIGLIAMENTO ADEGUATO alle condizioni meteo
- ALLA PRESA DEL SERVIZIO** nel luogo di presidio stabilito:
- 1. verifica VIE DI FUGA e PUNTO SICURO
 - 2. PASSAGGIO DI CONSEGNE con il collega che si rileva sul posto (se non si è il primo operatore sul posto)
 - 3. VERIFICA FUNZIONAMENTO APPARATI TLC, chiamando nel caso di dubbi il referente e informandolo di essere sul posto
 - 4. VERIFICA DELLO STATO DEI PUNTI DA OSSERVARE alla postazione di osservazione
- DURANTE IL SERVIZIO:**
- 1. Accertarsi sempre di **POTER EFFETTUARE L'ASCOLTO RADIO O IL RICEVIMENTO DI CHIAMATE TELEFONICHE**
 - 2. Ripetere gli **ORARI STABILITI** con il referente **PER IL RAPPORTO ORDINARIO** (esempio ogni ½ ora oppure ¼ d'ora ecc.)
 - 3. In caso di **ALTERAZIONI SIGNIFICATIVE DEL CORSO D'ACQUA**, come indicate in tabella, **COMUNICARE LA VARIAZIONE** al proprio referente e l'**ORA DI ACCADIMENTO**
- DURANTE IL PRESIDIO FISSO, NON ALLONTANARSI** dal posto e mantenere la vigilanza sull'obiettivo/ gli obiettivi affidati. Se ci fosse INDETERMINABILE MOTIVO DI ALLONTANAMENTO (non dettato da pericolo dell'operatore) COMUNICARE PREVENTIVAMENTE L'ALLONTANAMENTO dal posto AL REFERENTE, il motivo e il tempo previsto di assenza. AL RITORNO IN LUOGO COMUNICARE LA RIPRESA DEL SERVIZIO e se si sono verificate nel frattempo VARIAZIONI delle condizioni del corso d'acqua.
- IN CASO DI PERICOLO CONTINGENTE DELL'OPERATORE:**
- 1. **DIRIGERSI** senza indugio **LUNGO LA VIA DI FUGA** verso il punto sicuro
 - 3. Raggiunto il punto sicuro, **SEGNALARE** al referente **LA PROPRIA MESSA IN SICUREZZA E LA POSIZIONE**
 - 4. Dal punto sicuro possibilmente **CONTINUARE A FORNIRE INFORMAZIONI** AL REFERENTE SULLO SVILUPPO DELLA CRITICITA' in corso
 - 5. **ATTENDERE SUL POSTO I SOCCORSI** per il proprio recupero
- A TERMINE SERVIZIO**, se non si è l'ultimo operatore in servizio:
- 1. **ATTENDERE SUL POSTO O NEL LUOGO CONCORDATO IL CAMBIO** (in caso di ritardo, chiedere al referente i motivi del ritardo, ma in nessun caso abbandonare il posto senza preventiva autorizzazione del referente);
 - 2. **PASSARE LE CONSEGNE**
 - 3. **RIENTRARE AL LUOGO STABILITO** per il turno di riposo o il fine servizio

ISTRUZIONI PER PRESIDIO VISIVO

COSA OSSERVARE		COSA SEGNALARE
COSA ACCADE NEL FIUME	ASPETTO DELLA CORRENTE	L'ACQUA DIVENTA PIÙ TORBIDA E DENSA NELLA CORRENTE PASSANO MOLTI RAMI/TRONCHI, MASSI, ECC. L'ACQUA CORRE SEMPRE PIÙ VELOCEMENTE, SI VEDONO MULINELLI E VORTICI LA VELOCITA' DELLA CORRENTE E' IMPROVVISAMENTE DIMINUITA/AUMENTATA, DA QUANTO TEMPO?
	OSTACOLI E BARRIERE	RUMORI/SUONI INSOLITI/BOATI, DA DOVE PROVENGONO?(MONTE/VALLE), A CHE ORA SI SONO VERIFICATI? DOVE' L'OSTACOLO? DESTRA/SINISTRA IDROGRAFICA (1)? A MONTE/A VALLE DELLA POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE? POSSIBILI BERSAGLI VICINI, AL DI FUORI DEL FIUME? (ES. STRADE, EDIFICI, FERROVIE, ECC.) DI COSA SI TRATTA? (ES. ROTTAMI IN FERRO, MURATURE, ARREDI URBANI, TRONCHI, MASSI, TERRA, CARCASSE DI ANIMALI, ECC.) COSA C'E' NEL FIUME, DOPO (A VALLE) L'OSTACOLO? (ES. PILONE DI UN PONTE, "GRADINO" NEL FIUME, SBARRAMENTO, RESTRINGIMENTO, IMBOCCO DI UN CANALE, CONFLUENZA CON ALTRO FIUME, ECC.) L'OSTACOLO E' UNA BARRIERA AL DEFLUSSO DELL'ACQUA (PARZIALMENTE/QUASI COMPLETAMENTE/COMPLETAMENTE)? IL LIVELLO DEL FIUME E' INFLUENZATO DALLA PRESENZA DELL'OSTACOLO? (POCO/MEDIO/TANTO)
	EROSIONI	DOVE SONO IN CORSO FENOMENI DI EROSIONE DELLE SPONDE? DESTRA/SINISTRA IDROGRAFICA (1): A MONTE/A VALLE DELLA POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE? POSSIBILI BERSAGLI VICINI, AL DI FUORI DEL FIUME? (STRADE, EDIFICI, FERROVIE, ECC.) PER QUANTI METRI LUNGO LA SPONDA SI ESTENDE L'EROSIONE?
	CROLLI	DOVE SI SONO VERIFICATO/I IL/I CROLLO/I? DESTRA/SINISTRA IDROGRAFICA(1)? A MONTE/A VALLE DELLA POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE? COSA C'E' VICINO, AL DI FUORI DEL FIUME? (STRADE, EDIFICI, FERROVIE, ECC.) IL MATERIALE CROLLATO OSTACOLA IL DEFLUSSO DELL'ACQUA? LA VORAGINE CONTINUA AD AMPLIARSI? SE SI, VAI ALLA SEZIONE SUGLI OSTACOLI

Segnalazioni dell'Autorità Idraulica (dal quad. presidio)

(1): sponda destra e sinistra si intendono dando le spalle alla provenienza dell'acqua

ISTRUZIONI PER LETTURE IDROMETRICHE

SE PRESENTE **ASTA IDROMETRICA**: EFFETTUARE LA LETTURA E COMUNICARE AL REFERENTE IL LIVELLO LETTO ALL'ASTA CON LA FREQUENZA RICHIESTA.

SE PRESENTI **SEGNI COLORATI SUI MANUFATTI/VEGETAZIONE**: EFFETTUARE UNA LETTURA, SE POSSIBILE CON UNA BINDELLA OPPURE APPROSSIMATA (VISIVA) E COMUNICARE AL REFERENTE IL LIVELLO RAGGIUNTO DALL'ACQUA RISPETTO AI LIVELLI SOGLIA VISIBILI ALLA POSTAZIONE (GIALLO/ARANCIO/ROSSO). POSSONO ESSERE PRESENTI DA 1 A 3 SEGNI VISIVI DI LIVELLI-SOGLIA.

E' SEMPRE PRESENTE ALMENO IL SEGNO VISIVO RELATIVO AL LIVELLO ROSSO.

COSA OSSERVARE		COSA SEGNALARE
LIVELLO DELL'ACQUA	FASE di CRESCITA	L'ACQUA E' ARRIVATA STA RAGGIUNGENDO LA SOGLIA L'ACQUA HA SUPERATO LA SOGLIA ARANCIO/ROSSA ALLE ORE L'ACQUA E' CIRCA 1 METRO SOTTO LA SPONDA/LA SOMMITA' DELL'ARGINE
	FASE CRITICA	L'ACQUA HA RAGGIUNTO LA SPONDA/LA SOMMITA' DELL'ARGINE IL FIUME STA ESONDANDO: DOVE? COME? (LENTAMENTE, VELOCEMENTE, IMPROVVISAMENTE)
	ESAURIMENTO	L'ACQUA E' TORNATA AL DI SOTTO DELLA SOGLIA GIALLA/ARANCIO/ROSSA DA ALMENO 1 ORA

- TIPO DI LETTURA

☐ Segni su manufatti

☐ Asta idrometrica

☐
- FREQUENZA

☐ 30 minuti




☐ 1 ora

☐

[illegible]

[illegible]

Esempio di “scheda di rilevazione” completata in fase di pianificazione

<div style="display: flex; justify-content: space-between; align-items: center;"> <div style="text-align: left;"> <div>Regione Lombardia</div> </div> <div style="text-align: center;"> Presidio di Bormio SCHEDA ADDETTO SORVEGLIANZA IDRAULICA </div> <div style="text-align: right;"> </div> </div>																	
DOVE ANDARE																	
Punto di osservazione: Altri punti del presidio: Zona omogenea: IM-2; Corso d'acqua: Frodolfo Equipaggiamento:	1 : ARGINE IN DX FRODOLOFO – COMUNE DI BORMIO Cod. AUT.IDR: IM-02-AD-Bormio 2 : PONTE EDEN – COMUNE DI BORMIO 3 : PONTE SS 38 Frodolfo – COMUNE DI VALDISOTTO 4. VIADOTTO tangenziale Bormio – COMUNE DI VALDISOTTO RADIO - BINOCOLO - TROMBA NAUTICA- TORCIA																
PLANIMETRIA DI INQUADRAMENTO																	
 <div style="position: absolute; bottom: 10px; left: 10px; background: white; padding: 5px; font-size: 0.8em;"> POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE: ARGINE IN DX FRODOLOFO </div>	<div style="display: flex; align-items: center; justify-content: center; margin-bottom: 10px;"> <div style="margin-left: 10px;">RITROVO SICURO</div> </div> <div style="border: 1px solid red; padding: 5px; background-color: #f2f2f2; text-align: center; color: red; font-weight: bold;"> LUNGO VIA BERTOLA DON SILVIO </div> <div style="text-align: center; font-weight: bold; font-size: 0.8em;"> DETTAGLIO E VIE DI FUGA </div> 																
POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE																	
ATTIVITA' PREVISTE NEL PRESIDIO <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <tr> <td style="width: 33%;"></td> <td style="width: 33%;"></td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> <tr> <td>VISIVO</td> <td>IDROMETRICO</td> <td>SERVIZIO DI PIENA</td> </tr> </table>				VISIVO	IDROMETRICO	SERVIZIO DI PIENA	RIFERIMENTI VISIVI LIVELLO DELL'ACQUA: ARGINE IN DX TORRENTE FRODOLOFO POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE: SPONDA DESTRA A VALLE DELL'ARGINATURA DA PONTE EDEN A SCENDERE										
VISIVO	IDROMETRICO	SERVIZIO DI PIENA															
NB: sponda destra e sinistra si intendono dando le spalle alla provenienza dell'acqua																	
VISTA DALLA POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE																	
	<div style="background-color: yellow; padding: 5px; margin-bottom: 5px;"> LIVELLO DI GUARDIA FIUME A PIENE RIVE: L'ACQUA LAMBIOSCE ENTRAMBE LE SPONDE. NON PREVISTI SEGNI VISIVI GIALLI </div> <div style="background-color: orange; padding: 5px; margin-bottom: 5px;"> LIVELLO DI ALLERTA NON PREVISTA SOGLIA NE' SEGNI VISIVI ARANCIO </div> <div style="background-color: red; padding: 5px;"> LIVELLO DI ALLARME 1 METRO ALL'ESONDAZIONE: SOMMITA' ARGINE DX </div>																
POSSIBILI CRITICITA' <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;"></td> <td style="width: 50%;"></td> </tr> <tr> <td>ESONDAZIONI</td> <td>DIFESA SPONDALE</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>TRASPORTO SOLIDO</td> <td>PONTE</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>OSTACOLI/BARRIERE</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>EFFICIENZA OPERE</td> <td></td> </tr> </table>			ESONDAZIONI	DIFESA SPONDALE			TRASPORTO SOLIDO	PONTE			OSTACOLI/BARRIERE				EFFICIENZA OPERE		OPERE PRESENTI Segnalazioni dell'Autorità Idraulica (dal quad. presidio) Valfurva, Bormio - confluenza Frodolfo-Uzza e 267 per conoide Bormio - 267 per conoide
ESONDAZIONI	DIFESA SPONDALE																
TRASPORTO SOLIDO	PONTE																
OSTACOLI/BARRIERE																	
EFFICIENZA OPERE																	
A CHI SEGNALARE																	
*	*																
*	*																

ISTRUZIONI GENERALI E RACCOMANDAZIONI PER LA SICUREZZA

PRIMA DI PRENDERE SERVIZIO:

- 1. VERIFICA efficienza STRUMENTAZIONE ELETTRICA E TLC (batterie cariche e uso degli strumenti per tutta la durata del turno di servizio)
- 2. Adozione di EQUIPAGGIAMENTO E ABBIGLIAMENTO ADEGUATO alle condizioni meteo

ALLA PRESA DEL SERVIZIO nel luogo di presidio stabilito:

- 1. verifica VIE DI FUGA e PUNTO SICURO
- 2. PASSAGGIO DI CONSEGNE con il collega che si rileva sul posto (se non si è il primo operatore sul posto)
- 3. VERIFICA FUNZIONAMENTO APPARATI TLC, chiamando nel caso di dubbi il referente e informandolo di essere sul posto
- 4. VERIFICA DELLO STATO DEI PUNTI DA OSSERVARE alla postazione di osservazione

DURANTE IL SERVIZIO:

- 1. Accertarsi sempre di POTER EFFETTUARE L'ASCOLTO RADIO O IL RICEVIMENTO DI CHIAMATE TELEFONICHE
- 2. Rispettare gli ORARI STABILITI con il referente e PER IL RAPPORTO ORDINARIO (esempio ogni ½ ora oppure ¾ d'ora ecc.)
- 3. In caso di ALTERAZIONI SIGNIFICATIVE DEL CORSO D'ACQUA, come indicate in tabella, COMUNICARE LA VARIAZIONE al proprio referente e l'ORA DI ACCADIMENTO
- DURANTE IL PRESIDIO FISSO, NON ALLONTANARSI dal posto e mantenere la vigilanza sull'obiettivo/ gli obiettivi affidati. Se ci fosse INDEROGABILE MOTIVO DI ALLONTANAMENTO (non dettato da pericolo dell'operatore) COMUNICARE PREVENTIVAMENTE L'ALLONTANAMENTO dal posto AL REFERENTE, il motivo e il tempo previsto di assenza. AL RITORNO IN LUOGO COMUNICARE LA RIPRESA DEL SERVIZIO e se si sono verificate nel frattempo VARIAZIONI delle condizioni del corso d'acqua.

IN CASO DI PERICOLO CONTINGENTE DELL'OPERATORE:

- 1. DIRIGERSI senza indugio LUNGO LA VIA DI FUGA verso il punto sicuro
- 3. Raggiunto il punto sicuro, SEGNALARE al referente LA PROPRIA MESSA IN SICUREZZA E LA POSIZIONE
- 4. Dal punto sicuro possibilmente CONTINUARE A FORNIRE INFORMAZIONI AL REFERENTE SULLO SVILUPPO DELLA CRITICITA' in corso
- 5. ATTENDERE SUL POSTO I SOCCORSI per il proprio recupero

A TERMINE SERVIZIO

- (se non si è l'ultimo operatore in servizio)
- 1. ATTENDERE SUL POSTO O NEL LUOGO CONCORDATO IL CAMBIO (in caso di ritardo, chiedere al referente i motivi del ritardo, ma in nessun caso abbandonare il posto senza preventiva autorizzazione del referente);
- 2. PASSARE LE CONSEGNE
- 3. RIENTRARE AL LUOGO STABILITO per il turno di riposo o il fine servizio

ISTRUZIONI PER PRESIDIO VISIVO

COSA OSSERVARE		COSA SEGNALARE
COSA ACCADE NEL FIUME	ASPETTO DELLA CORRENTE	L'ACQUA DIVENTA PIÙ TORBIDA E Densa NELLA CORRENTE PASSANO MOLTI RAMI/TRONCHI, MASSI, ECC. L'ACQUA CORRE SEMPRE PIÙ VELOCEMENTE, SI VEDONO MULINELLI E VORTICI LA VELOCITA' DELLA CORRENTE E' IMPROVVISAMENTE DIMINUITA/AUMENTATA, DA QUANTO TEMPO?
	OSTACOLI E BARRIERE	RUMORI/SUONI INSOLITI/BOATI, DA DOVE PROVENGONO?(MONTE/VALLE), A CHE ORA SI SONO VERIFICATI? DOVE' L'OSTACOLO? DESTRA/SINISTRA IDROGRAFICA (1)? A MONTE/A VALLE DELLA POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE? POSSIBILI BERSAGLI VICINI, AL DI FUORI DEL FIUME? (ES. STRADE, EDIFICI, FERROVIE, ECC.) DI COSA SI TRATTA? (ES. ROTTAMI IN FERRO, MURATURE, ARREDI URBANI, TRONCHI, MASSI, TERRA, CARCASSE DI ANIMALI, ECC.) COSA C'E' NEL FIUME, DOPO (A VALLE) L'OSTACOLO? (ES. PILONE DI UN PONTE, "GRADINO" NEL FIUME, SBARRAMENTO, RESTRINGIMENTO, IMBOCCO DI UN CANALE, CONFLUENZA CON ALTRO FIUME,ECC.) L'OSTACOLO E' UNA BARRIERA AL DEFLUSSO DELL'ACQUA (PARZIALMENTE/QUASI COMPLETAMENTE/COMPLETAMENTE)? IL LIVELLO DEL FIUME E' INFLUENZATO DALLA PRESENZA DELL'OSTACOLO? (POCO/MEDIO/TANTO)
	EROSIONI	DOVE SONO IN CORSO FENOMENI DI EROSIONE DELLE SPONDE? DESTRA/SINISTRA IDROGRAFICA (1): A MONTE/A VALLE DELLA POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE? POSSIBILI BERSAGLI VICINI, AL DI FUORI DEL FIUME? (STRADE, EDIFICI, FERROVIE, ECC.) PER QUANTI METRI LUNGO LA SPONDA SI ESTENDE L'EROSIONE?
	CROLLI	DOVE SI SONO VERIFICATO/I IL/I CROLLO/I? DESTRA/SINISTRA IDROGRAFICA(1)? A MONTE/A VALLE DELLA POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE? COSA C'E' VICINO, AL DI FUORI DEL FIUME? (STRADE, EDIFICI, FERROVIE, ECC.) IL MATERIALE CROLLATO OSTACOLA IL DEFLUSSO DELL'ACQUA? LA VORAGINE CONTINUA AD AMPLIARSI? SE SI, VAI ALLA SEZIONE SUGLI OSTACOLI
SPONDE E ARGINELLI		

Segnalazioni dell'Autorità Idraulica (dal quad. presidio)

IN CASO DI SEGNALAZIONI DI SMOTTAMENTI O DISTACCHI, DOVRÀ ESSERE MONITORATO IL VERSANTE IN PROSSIMITÀ DELLE OPERE DI DIFESA ESISTENTI (BARRIERE, VALLI PARAMASSI).
IN CASO SI HA UN INTENSIFICAZIONE DEL FENOMENO, DOVRANNO ESSERE MONITORATI GLI ATTRAVERSAMENTI E VERIFICARE EVENTUALI SCALZAMENTI PROVOCATI NELLE FONDAZIONI, SPALLE O ARGINATURE O ACCUMOLI DI PIANTE E DETRITI IN ALVEO. TENERE MONITORATO EVENTUALE INNALZAMENTO LIVELLI ACQUE NELLA PIANA LIMITROFA.

(1): sponda destra e sinistra si intendono dando le spalle alla provenienza dell'acqua

ISTRUZIONI PER LETTURE IDROMETRICHE

SE PRESENTE ASTA IDROMETRICA: EFFETTUARE LA LETTURA E COMUNICARE AL REFERENTE IL LIVELLO LETTO ALL'ASTA CON LA FREQUENZA RICHIESTA.
SE PRESENTI SEGNI COLORATI SUI MANUFATTI/VEGETAZIONE: EFFETTUARE UNA LETTURA, SE POSSIBILE CON UNA BINDELLA OPPURE APPROSSIMATA (VISIVA) E COMUNICARE AL REFERENTE IL LIVELLO RAGGIUNTO DALL'ACQUA RISPETTO AI LIVELLI SOGLIA VISIBILI ALLA POSTAZIONE (GIALLO/ARANCIO/ROSSO). POSSONO ESSERE PRESENTI DA 1 A 3 SEGNI VISIVI DI LIVELLI-SOGLIA. E' SEMPRE PRESENTE ALMENO IL SEGNO VISIVO RELATIVO AL LIVELLO ROSSO.

COSA OSSERVARE		COSA SEGNALARE
LIVELLO DELL'ACQUA	FASE DI CRESCITA	L'ACQUA È ARRIVATA STA RAGGIUNGENDO LA SOGLIA L'ACQUA HA SUPERATO LA SOGLIA ARANCIO/ROSSA ALLE ORE.... L'ACQUA È CIRCA 1 METRO SOTTO LA SPONDA/LA SOMMITÀ DELL'ARGINE
	FASE CRITICA	L'ACQUA HA RAGGIUNTO LA SPONDA/LA SOMMITÀ DELL'ARGINE IL FIUME STA ESONDANDO: DOVE? COME? (LENTAMENTE, VELOCEMENTE, IMPROVVISAMENTE)
	ESAURIMENTO	L'ACQUA È TORNATA AL DI SOTTO DELLA SOGLIA GIALLA/ARANCIO/ROSSA DA ALMENO 1 ORA



TIPO DI LETTURA

- Segni su manufatti
- Segni su vegetazione
- Asta idrometrica








FREQUENZA

- 30 minuti
- 1 ora
-

Esempio di “scheda di raccolta dati” predisposta in pianificazione

I campi vuoti sono da compilare durante il presidio.

[illegible]

REFERENTE AUTORITA' IDRAULICA	
	*
	*
	*
	
	*

800.061.160

RISORSE IMPIEGATE

Numero di operatori e periodo di attivazione del presidio

 N° OPERATORI	 DATA	 ORA INIZIO	 ORA FINE

Squadra

[illegible]

LEGENDA:

FISSO= presidio fisso con cambio sul posto,

M_6 = una osservazione in 6 ore,

M3 = una osservazione ogni 3 ore,

M1 = una osservazione all'ora.



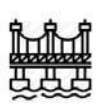



Annotazioni:

[illegible]

ALLEGATO 2

ISTRUZIONI DI OSSERVAZIONE E INDICAZIONI PER LA SICUREZZA

2A. Istruzioni di osservazione per il presidio visivo

COSA OSSERVARE		COSA SEGNALARE
COSA ACCADE NEL CORSO D'ACQUA	ASPETTO DELLA CORRENTE 	L'ACQUA DIVENTA PIÙ TORBIDA E DENSA NELLA CORRENTE PASSANO MOLTI RAMI/TRONCHI, MASSI, ECC L'ACQUA CORRE SEMPRE PIÙ VELOCEMENTE , SI VEDONO MULINELLI E VORTICI LA VELOCITA' DELLA CORRENTE E' IMPROVVISAMENTE DIMINUITA/AUMENTATA , DA QUANTO TEMPO? RUMORI/SUONI INSOLITI/BOATI , DA DOVE PROVENGONO? (MONTE/VALLE), A CHE ORA SI SONO VERIFICATI?
	OSTACOLI E BARRIERE 	DOV'È L'OSTACOLO? DESTRA/SINISTRA IDROGRAFICA (1)? A MONTE/A VALLE DELLA POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE? POSSIBILI BERSAGLI VICINI, AL DI FUORI DEL FIUME? (ES. STRADE, EDIFICI, FERROVIE, ECC.)
		COSA C'È NEL FIUME , DOPO (A VALLE) L'OSTACOLO? (ES. PILONE DI UN PONTE, "GRADINO" NEL FIUME, SBARRAMENTO, RESTRINGIMENTO, IMBOCCO DI UN CANALE, CONFLUENZA CON ALTRO FIUME, ECC.)
		L'OSTACOLO E' UNA BARRIERA AL DEFLUSSO DELL'ACQUA (PARZIALMENTE/QUASI COMPLETAMENTE/COMPLETAMENTE)? IL LIVELLO DEL FIUME È INFLUENZATO DALLA PRESENZA DELL'OSTACOLO? (POCO/MEDIO/TANTO)
	EROSIONI 	DOVE SONO IN CORSO FENOMENI DI EROSIONE DELLE SPONDE? DESTRA/SINISTRA IDROGRAFICA (1): A MONTE/A VALLE DELLA POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE? POSSIBILI BERSAGLI VICINI, AL DI FUORI DEL FIUME? (STRADE, EDIFICI, FERROVIE, ECC.) PER QUANTI METRI LUNGO LA SPONDA SI ESTENDE L'EROSIONE?
	CROLLI 	DOVE SI SONO VERIFICATO/I IL/I CROLLO/I? DESTRA/SINISTRA IDROGRAFICA(1)? A MONTE/A VALLE DELLA POSTAZIONE DI OSSERVAZIONE? COSA C'È VICINO, AL DI FUORI DEL FIUME? (STRADE, EDIFICI, FERROVIE, ECC.) IL MATERIALE CROLLATO OSTACOLA IL DEFLUSSO DELL'ACQUA? LA VORAGINE CONTINUA AD AMPIARSI? SE SÌ, VAI ALLA SEZIONE SUGLI OSTACOLI

2B. Istruzioni di osservazione per le letture idrometriche.

COSA OSSERVARE		COSA SEGNALARE
LIVELLO DELL'ACQUA	FASE di CRESCITA	L'ACQUA È ARRIVATA STA RAGGIUNGENDO LA SOGLIA ARANCIO/ROSSA ALLE ORE
		L'ACQUA HA SUPERATO LA SOGLIA ARANCIO/ROSSA ALLE ORE....
		L'ACQUA È CIRCA 1 METRO SOTTO LA SPONDA/LA SOMMITÀ DELL'ARGINE
	FASE CRITICA	L'ACQUA HA RAGGIUNTO LA SPONDA/LA SOMMITÀ DELL'ARGINE
		IL FIUME STA ESONDANDO : DOVE? COME? (LENTAMENTE, VELOCEMENTE, IMPROVVISAMENTE)
	ESAURIMENTO	L'ACQUA È TORNATA AL DI SOTTO DELLA SOGLIA GIALLA/ARANCIO/ROSSA DA ALMENO 1 ORA
		

2C. Indicazioni di condotta e raccomandazioni per la sicurezza degli operatori

PRIMA di prendere servizio:

1. VERIFICA efficienza STRUMENTAZIONE ELETTRICA E TLC (batterie cariche e uso degli strumenti per tutta la durata del turno di servizio)
2. Adozione di EQUIPAGGIAMENTO E ABBIGLIAMENTO ADEGUATO alle condizioni meteo
3. LETTURA ATTENTA delle INDICAZIONI DELLA SCHEDA OPERATORE

ALLA PRESA DEL SERVIZIO nel luogo di presidio stabilito:

1. Verifica delle VIE DI FUGA e del PUNTO SICURO
2. PASSAGGIO DI CONSEGNE con il collega che si rileva sul posto (se non si è il 1° operatore sul posto)
3. VERIFICA FUNZIONAMENTO APPARATI TLC, chiamando nel caso di dubbi il referente e informandolo di essere sul posto
4. VERIFICA DELLO STATO DEI PUNTI DA OSSERVARE alla postazione di osservazione

DURANTE IL SERVIZIO:

1. Accertarsi sempre di **POTER EFFETTUARE L'ASCOLTO RADIO O IL RICEVIMENTO DI CHIAMATE TELEFONICHE**
2. Rispettare gli **ORARI di RAPPORTO ORDINARIO STABILITI** con il proprio referente di ambito (es. ogni ½ ora, ¾ d'ora ecc.)
3. In caso di **ALTERAZIONI SIGNIFICATIVE DELLE CONDIZIONI DEL CORSO D'ACQUA**, come indicate in tabella, **COMUNICARE LA VARIAZIONE** al proprio referente e l'ora del rilievo
4. DURANTE IL PRESIDIO FISSO, **NON ALLONTANARSI DAL POSTO DI PRESIDIO** e mantenere la vigilanza sull'obiettivo/gli obiettivi affidati.

Se ci fosse **INDEROGABILE MOTIVO DI ALLONTANAMENTO** (non dettato da pericolo dell'operatore) **COMUNICARE PREVENTIVAMENTE AL REFERENTE L'ALLONTANAMENTO** dal posto, il motivo e il tempo previsto di assenza. AL RITORNO sul posto **COMUNICARE LA RIPRESA DI SERVIZIO** e se si sono verificate nel frattempo **VARIAZIONI di CONDIZIONI del CORSO D'ACQUA**.

IN CASO DI PERICOLO CONTINGENTE DELL'OPERATORE:

1. **DIRIGERSI** senza indugio **LUNGO LA VIA DI FUGA** verso il punto sicuro
2. **COMUNICARE** subito al referente l'abbandono posto
3. Raggiunto il punto sicuro, **SEGNALARE** al referente **LA PROPRIA MESSA IN SICUREZZA E LA POSIZIONE**
4. Dal punto sicuro possibilmente **CONTINUARE A FORNIRE INFORMAZIONI AL REFERENTE SULLO SVILUPPO DELLA CRITICITA' in corso**
5. **ATTENDERE SUL POSTO I SOCCORSI** per il proprio recupero

A TERMINE SERVIZIO (se non si è l'ultimo operatore in servizio):

1. **ATTENDERE SUL POSTO O NEL LUOGO CONCORDATO IL CAMBIO** (in caso di ritardo chiedere al referente i motivi del ritardo, ma in nessun caso abbandonare il posto senza preventiva autorizzazione del referente)
2. **PASSARE LE CONSEGNE**
3. **RITORNARE AL LUOGO STABILITO** per il turno di riposo o il fine servizio.